

L'analista del Washington Institute: "I focus di Biden sono Russia e Cina, l'unica eccezione è il negoziato con l'Iran"

Clawson: "Gli Usa restano defilati il Medio Oriente non è una priorità"

PATRICK CLAWSON
ESPERTO DI STUDI
GEOSTRATEGICI



Gli accordi di Abramo sono un fattore importante per i nuovi equilibri nel mondo arabo

Contro Teheran lo Stato ebraico si muove in totale autonomia, non ha bisogno degli Usa

Abu Mazen ha sbagliato sul rinvio delle elezioni, il fatto è che ha un partito in mano alle correnti

L'INTERVISTA

FRANCESCO SEMPRINI
NEWYORK

«L' amministrazione americana manterrà un ruolo assai più defilato rispetto al passato sulle tensioni in Medio Oriente. Il presidente Biden ha come priorità la Cina e la Russia e non credo che abbia intenzione di impiegare troppo tempo ed energia sul confronto israelo-palestinese». È lapidario Patrick Clawson esperto di studi geostrategici di The Washington Institute.

Cosa sta accadendo in Medio Oriente?

«Stiamo osservando un aggiustamento rispetto alla nuova situazione creata dal progressivo cambio di equilibri tra Paesi e del cambio di passo tra amministrazione Trump e quella Biden. La percezione complessiva è che gli Stati Uniti abbiano intenzionalmente ridotto l'attenzione sulle problematiche del Medio Oriente».

Gli accordi di Abramo pesano?

«Certo, gli accordi di Abramo sono una parte importante di questo ribilanciamento e di quanto sta accadendo in Israele in questo momento. Tutti sono in cerca di nuove soluzioni che in qualche modo garantiscano la rispettiva sicurezza, perché gli accordi stessi e il defilarsi di Washington rappresentano il venir meno di precisi punti di riferimento».

Questa è la vera prima crisi internazionale dell'amministrazione democratica, come reagirà Joe Biden?

«Io credo che lui voglia rimanere il più defilato possibile dal Medio Oriente, il suo focus principale è la Cina. Anche la Russia è una priorità, in particolare per quanto riguarda il dossier Ucraina. Sono questi gli argomenti su cui vuole impiegare il suo tempo quindi credo che sul resto, compresa la questione israelo-palestinese, non si spenderà molto».

E' pur sempre il presidente degli Stati Uniti, non potrà non occuparsene...

«Biden su questo tema non si è mosso. Come in merito a tante altre questioni sulle quali gli Stati Uniti prima erano molto più attivi. Il negoziato sul nucleare iraniano è l'unica grande eccezione in questo senso ma solo perché la ripresa del dialogo ha dimostrato che Donald Trump aveva completamente sbagliato con Teheran. Quindi la ritengo più una questione di politica interna volta a consolidare il consenso di Biden e dell'amministrazione democratica».

Ritiene che il tentativo di ricucire con l'Iran è una delle cause dell'escalation delle tensioni in Israele?

«Ha un'incidenza ma abbiamo visto come negli ultimi tempi Israele si sia dato da fare per colpire Teheran, la Repubblica islamica è diventata il parco giochi delle spie israeliane. Lo Stato ebraico si muove in totale autonomia, non ha bisogno degli Stati Uniti. Del resto, la Twilight War tra i due Paesi si è stabilmente intensificata anche attraverso le operazioni che Israele conduce in Libano contro gli Hezbollah, in Siria e limitatamente in Iraq».

Cosa dovrebbe fare l'amministrazione Biden sul Medio

Oriente?

«L'amministrazione Biden ha posto tra le sue priorità il rafforzamento dei rapporti con l'Europa e ha tutto l'interesse di lavorare con i partner del Vecchio Continente su una serie di questioni. Credo che il Medio Oriente sia proprio questa».

Nello specifico?

«Partiamo dal fatto che il presidente Abu Mazen ha sbagliato sul rinvio delle elezioni, il fatto è che ha un partito in mano alle correnti, ce ne sono tre principali e questo gli crea problemi. In questo senso trovo totalmente fuori luogo quello che dicono alcuni politici dell'Unione Europea, quando affermano che il problema è il voto a Gerusalemme. Le elezioni in quel distretto si sono svolte senza problemi nelle ultime elezioni del 2006 e si svolgeranno altrettanto regolarmente questa volta. Il vero problema è il fatto che il Quartetto (il gruppo di quattro nazioni e organizzazioni internazionali il cui scopo è favorire una soluzione pacifica al conflitto israelo-palestinese e che comprende Nazioni Unite, Usa, Russia e Unione Europea) ha una posizione secondo cui può candidarsi alle elezioni solo chi si impegna a rispettare i precedenti accordi e coloro che non sono coinvolti in atti di terrorismo».

Quindi?

«Nelle liste elettorali ci sono molti terroristi e questo è un problema. Il risultato è che le elezioni sono state rinviate. Credo che Biden debba lavorare, specialmente con gli europei, per una piena attuazione di questo punto nell'ambito del Quartetto».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

